

Cari Colleghi, cari Tecnici amministrati, cari Studenti,

la lettera del Rettore Trombetti con la quale dichiarava la sua indisponibilità a presentarsi per un ulteriore mandato ha di fatto aperto la campagna elettorale per la sua successione. Una campagna elettorale fin qui anomala, caratterizzata da un intenso scambio di e-mail e di articoli apparsi sulla stampa nei quali autorevoli colleghi hanno sottolineato le emergenze che affliggono l'Università italiana ed, in particolare, il nostro Ateneo ponendo alcuni quesiti ai quali finora tarda ad arrivare una risposta concreta, premessa necessaria per avviare un dibattito chiaro cui possano partecipare tutte le componenti della nostra Istituzione e della Società civile.

Dopo la dichiarata disponibilità del prof. Marrelli ad incontrarci "...per verificare se vi è una condivisione sulla necessità di avviare una azione riformatrice che consenta di valorizzare le straordinarie potenzialità del nostro Ateneo....", la fin qui latente campagna elettorale ha subito una accelerazione con l'indizione della prima tornata elettorale fissata per il 28 e 29 giugno prossimi. Mi sono chiesto se scelte così importanti come quelle che ci accingiamo a fare sia giusto farle senza conoscere in tempo quali sacrifici ci attendono e quali iniziative si intendono attuare perché si possa nel più breve tempo possibile uscire fuori dal tunnel in cui oggi stiamo; se esista o meno un piano di intervento e se sia giusto o meno che se ne discuta solo in ambiti ristretti senza coinvolgere l'intero corpo elettorale e studentesco. La conclusione cui sono arrivato è che per animare il dibattito e finalmente parlare di cose concrete sia necessario che qualcuno si faccia avanti e proponga delle soluzioni su cui si possa poi aprire una discussione uscendo da questo equivoco di designazioni calate dall'alto il cui solo merito sembra essere quello di garantire una continuità.

Chi ha avuto modo di conoscermi sa che per formazione e propensione prediligo gli aspetti pragmatici per cui ritengo che una discussione per essere proficua debba sì partire da principi generali, ma debba poi svilupparsi intorno a proposte concrete. Tali proposte dovrebbero rappresentare una piattaforma di discussione e tenendo conto delle improrogabili esigenze di bilancio indicare una strada che permetta di prendere delle decisioni che cerchino di coniugare le differenti occorrenze delle diverse anime che costituiscono un ateneo generalista come il nostro. Inoltre, è necessario per ridare energia non prescindere, nei limiti del possibile, dalle giuste esigenze di chi fa parte del corpo accademico e di chi ne vorrebbe far parte, ed in particolare dalla necessità di garantire ai giovani che iniziano il percorso universitario una formazione che ne assicuri il futuro professionale in linea con il tessuto produttivo e la società in cui operiamo.

Partendo da questi presupposti ho provato ad immaginare alcuni punti che potrebbero dare, a mio avviso, una valida risposta ai precedenti interrogativi e sicuramente costituire una base di discussione e di confronto con quanti intendessero concorrere per la carica di Rettore della Federico II.

I quesiti a cui ho cercato di dare una risposta ed i modi con cui penso si possa intervenire sono i seguenti:

Come è possibile riorganizzare il nostro ateneo generalista in maniera efficiente senza perdere l'unitarietà del più grande Ateneo del Mezzogiorno e della più antica Università laica del mondo occidentale?

L'esperienza dei Poli è fallita poiché non si è realizzato l'effettivo trasferimento di funzioni dall'amministrazione centrale alle strutture intermedie e periferiche. Inoltre, la gestione di strutture distribuite su un territorio così vasto come quello su cui incide il nostro Ateneo si è dimostrata inefficace.

Possibili soluzioni sono:

- Dare vita ad una Federazione di Atenei, ciascuno articolato in Facoltà e Dipartimenti, con proprio CdA e patrimonio edilizio, cui viene demandata fra l'altro la gestione del personale TA e la politica di sviluppo;
- Alla Federazione spetterà, fra l'altro, il compito di promuovere una politica di solidarietà economica fra i diversi Atenei ad essa appartenenti, stabilire e valutare gli obiettivi in termini di sostenibilità della didattica, degli indicatori usati dal Ministero per l'attribuzione del FFO, della ricerca e dei requisiti per il reclutamento e la progressione di carriera;
- Realizzazione di quattro campus universitari (Centro Storico, Area Occidentale, Area Orientale e Area Nord) che ospitano le strutture degli Atenei federati, gestiti dalla Federazione e nell'ambito dei quali verranno realizzate strutture comuni a servizio degli studenti, del personale docente e TA e del territorio;

Come affrontare la situazione economica?

La parità di bilancio è fuori discussione. L'equilibrio di bilancio in presenza di tagli al FFO non necessariamente, però, deve passare attraverso amministrazione controllata e prelievi indiscriminati ai Dipartimenti ed alle Presidenze che di fatto bloccano le attività di ricerca e pregiudicano la qualità della didattica! Esistono a mio avviso altre leve su cui è possibile agire: tagliare tutto ciò che è improduttivo ai fini dell'innalzamento della cultura e della ricerca e adoperarsi per aumentare le entrate.

Possibili soluzioni sono:

- Costituzione di una o più strutture anche con la partecipazione delle istituzioni economiche, produttive ed Enti locali per la valorizzazione delle risorse materiali e professionali della Federazione (Sale congressuali, musei, azienda agraria, sfruttamento del marchio, spin off, etc.);
- Creazione ufficio brevetti;

- Nuova politica di tassazione con
- Tasse differenziate per ciascun Ateneo federato
- Tasse composte da tre aliquote: generale, valutata secondo le fasce di reddito; specifica relativa alle esigenze di ciascuna Facoltà, di merito.
- Analisi di tutte le iniziative in cui è impegnata la Federico II in termini onerosi per verificarne l'effettiva ricaduta in termini culturali, scientifici, didattici ed economici.

Come è possibile favorire il reperimento dei fondi di ricerca?

I tradizionali canali di finanziamento pubblico della ricerca sono esauriti. Il reperimento dei fondi avviene sempre più attraverso i PQ della CE, i PRIN, i FIRB e i POR. Alcuni di questi, in particolare i progetti europei dipendono dalla capacità di networking e contemplano una complessità sia di proposizione che di gestione non sempre a disposizione del ricercatore. Tutti i finanziamenti di qualche rilievo si sviluppano attraverso un regime di anticipazione per cui il fruitore ha necessità di disporre di ingenti risorse in fase di avviamento per portare a buon fine il progetto finanziato.

Possibili soluzioni sono:

- Creazione di una struttura per l'accesso e la gestione delle risorse Europee (sul modello di quella costituita dall'Università di Bologna per il VII PQ);
- Creazione di un fondo di rotazione per sostenere le spese di avviamento dei progetti che prevedono un regime di anticipazione delle spese;
- Attribuzione dei fondi della ricerca agli assegnatari dei progetti PRIN.

Come coniugare le aspettative di progressione di carriera e di ingresso nell'Università con le esigenze di bilancio?

La legge sul turnover e la necessità di ridurre il costo del personale strutturato ha di fatto annullato il ricambio generazionale e la progressione di carriera nell'ambito universitario. In futuro la situazione non sembra volgere al meglio e anzi appare complicarsi ulteriormente con la paventata istituzione del nuovo ruolo dei ricercatori a contratto con compiti di docenza senza alcuna ipotesi di sbocco per coloro che attualmente rivestono il ruolo di ricercatore universitario. Poiché le risorse da destinare a questo scopo saranno ridotte e necessariamente vi sarà una contrazione nei ruoli di più alto livello, da un lato è necessario rimettere in funzione il meccanismo del reclutamento (se non si vuole precludere ad intere generazioni di accedere all'Università) dall'altro bisogna fissare rigorosi criteri di selezione e progressione di carriera che diano la certezza a tutti gli interessati di partecipare ad una competizione leale dove si verrà valutati sulla base esclusiva delle proprie capacità.

Possibili soluzioni sono:

- Destinare non meno del 50% delle risorse rese disponibili dal Ministero per il reclutamento e la progressione di carriera;
- Definizione dei requisiti che la Federazione richiede per il reclutamento e la progressione di carriera, compresa la conferma in ruolo, il rinnovo del contratto e l'accesso stabile dei nuovi ricercatori;
- Obbligo da parte degli Atenei federati di attuare politiche mirate a ridurre le supplenze a favore di posizioni stabili di docenza.

Come realizzare una didattica sostenibile e di qualità?

Da ascensore sociale l'Università si è progressivamente trasformata in area di parcheggio con incremento degli abbandoni e con il progressivo innalzamento del numero di anni necessario al completamento degli studi. Anche le aspettative legate al 3+2 sono state disattese e piuttosto che un mezzo per agevolare l'introduzione nel mondo del lavoro dei giovani è risultato uno strumento per dequalificare gli studi e rendere il percorso formativo più disagiata. Bisogna ridare agli studi la loro funzione originaria, solo con una solida preparazione è possibile risalire nella scala sociale e la nostra Istituzione deve, al di là dell'autoreferenzialità, riprendere la sua posizione di fucina di professionalità spendibili su tutto il territorio nazionale ed internazionale nonché essere attrattore per i paesi emergenti e partner di quelli avanzati.

Possibili soluzioni sono:

- Revisione dell'offerta didattica in relazione ai requisiti minimi tenendo conto delle potenzialità delle Facoltà;
- Revisione delle scuole di dottorato quale terzo livello di istruzione;
- Realizzazione di didattica destinata all'aggiornamento professionale continuo;
- Istituzione di un centro tutoriale per la didattica destinato ai docenti.

Ho avuto modo di parlare di questi punti con diversi esponenti delle diverse aree scientifiche e culturali presenti nel nostro Ateneo registrando su di essi un generale consenso e soprattutto la voglia di confrontarsi per poter scegliere il modello che meglio interpreti gli interessi di tutti e non la soluzione ottimale dei pochi. Confortato dall'invito da più parti ricevuto di portare avanti le idee innanzi espresse e di avviare intorno ad esse un reale ed esplicito dibattito ho deciso di accogliere la sfida e dichiaro la mia disponibilità a ricoprire la carica di Rettore per il prossimo mandato. Per discutere

di questo disegno progettuale intendo incontrare le Facoltà, auspicabilmente in presenza di tutti i candidati, affinché possa esservi una discussione/confronto partecipato da tutte le componenti della nostra Istituzione: il corpo docente, il personale tecnico amministrativo e gli studenti perché le scelte che andremo a compiere dovranno essere scelte ponderate e quanto più possibile condivise nella consapevolezza che segneranno in maniera positiva o negativa il nostro futuro professionale e civile.

Con viva cordialità

Paolo Masi